

narrativa straniera

Edouard Glissant, il surrealista dei Caraibi

DI FULVIO PANZERI

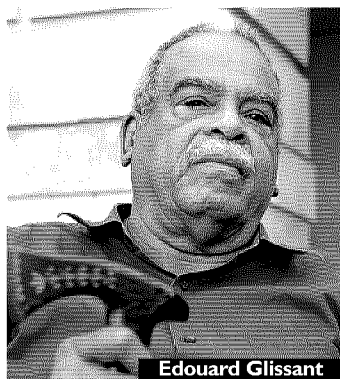
L'opera narrativa dello scrittore caraibico Edouard Glissant, scomparso nel 2011, in Italia deve essere ancora scoperta nella sua interezza, per permettere di capire come sia evoluta e come abbia avuto riscontro creativo la sua idea di "creolizzazione", quella stessa che ritrovava anche in uno scrittore che è stato un suo nume tutelare, Faulkner, che secondo Glissant «intuisce che si va verso la creolizzazione, ma cerca di nascondere tra le parole». Il suo pensiero letterario coincide con quella che ha definito una «poetica della relazione» che per lui significa arrivare ad avere «una concezione del mondo», per entrare «nel sistema complesso di un'identità di relazione, di un'identità che comporta un'apertura all'altro». Ora Jaca Book fa conoscere in traduzione italiana, a cura di Geraldina Colotti e Marie-José Hoyet, il suo primo romanzo, *La Lézarde*, che significa lucertola, ma che è anche il nome del fiume della Martinica, anima mitica dell'isola, che scorre nel mare e che diventa, con i suoi prodigiosi paesaggi, uno dei protagonisti di questo romanzo complesso, che da una parte guarda, dal punto di vista espressivo, alle avanguardie europee, soprattutto al surrealismo. Lo sottolinea anche

Claudio Magris che firma un'ampia introduzione al volume, quando afferma che questo romanzo «sembra nutrirsi - talora fino all'eccesso - alla grande fonte della letteratura surrealista, e in genere d'avanguardia, ben conosciuta e assorbita da Glissant, che in certi momenti potrebbe essere un Lautréamont dei Caraibi». Non a caso Magris cita il nome di un poeta, perché la narrativa di Glissant ha un andamento epico e poetico, fin già da questo primo romanzo, pubblicato a Parigi nel 1958, vincendo un premio letterario prestigioso come il Prix Renaudot, anche se non mancano atteggiamenti critici e stroncature nei confronti di una scrittura che viene ritenuta "illeggibile". Glissant darà modo con gli altri suoi libri, ad esempio con quel capolavoro che è *Il Quarto Secolo*, tradotto anni fa in italiano dalle Edizioni Lavoro, ai suoi detrattori di ricredersi, rimanendo fedele ad una letteratura nuova che è in grado di raccontare, al contempo, "passato" e "futuro" del popolo martinicano, rifiutando sia le prerogative del romanzo storico sia quelle del realismo, in favore di un linguaggio e di una parola che si pongono in modo da poter indicare la possibilità di una diversa ricerca dell'identità e dell'apertura al mondo. Raccontare questo libro, che

rimane nella memoria del lettore, soprattutto per la folgorazione immaginativa dei paesaggi che sottolineano tensioni e ardori della persona umana, diventa piuttosto complesso, perché si rischia di portare il contenuto su un piano diverso rispetto a quello che interessa allo scrittore. Si potrebbe così dire che al centro della vicenda, lungo il corso del fiume, troviamo Mathieu, Thael, l'uomo dei monti, e altri giovani amici che, a cavallo della seconda guerra mondiale, sentono l'oppressione del colonialismo e dei regimi che condizionano le loro utopie di libertà personale e di affermazione del loro popolo. E decidono di intervenire in modo violento e tragico, uccidendo un pubblico ufficiale, colui che considerano un traditore che fa il gioco degli oppressori. Come sottolinea Cristina Brambilla nella postfazione «una volta compiuto quell'atto liberatorio quei giovani si rendono conto del fatto che, per loro, e non solo per loro, nulla sarebbe stato più come prima perché quell'atto violento aveva acceso una luce, propagato un incendio nell'anima degli oppressi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edouard Glissant
LA LÉZARDE
Jaca Book. Pagine 252. Euro 16



Edouard Glissant



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.